

L'Inps segue Brunetta e viene condannata

Il giudice: comportamento antisindacale

LE «COLPE»

Decisioni prese senza sentire i rappresentanti dei lavoratori

il caso

RAPHAËL ZANOTTI

I sindacati
«Sentenza storica»

Quando il decreto Brunetta stava entrando in vigore i sindacati lanciavano grida d'allarme. Per il pubblico impiego si preparavano tempi bui: dirigenti che, in nome dell'efficienza e dell'efficacia, potevano modificare orari, spostare personale, cambiare mansioni. Il tutto senza interessare le organizzazioni dei lavoratori, senza trattativa, senza contrattazione. Da oggi, però, questo scenario sembra farsi più lonta-

no. Il giudice del lavoro di Torino, per la prima volta, ha infatti condannato per comportamento antisindacale la direzione regionale dell'Inps che nei mesi scorsi aveva preso una serie di iniziative senza concordarle con i sindacati, o addirittura senza nemmeno avvisarli.

La direzione regionale, chiamata davanti al giudice, si è difesa: obblighi decaduti dopo l'introduzione del decreto Brunetta. Ma per il giudice non è così: il decreto non può avere valore retroattivo cancellando con un colpo di spugna pattuizioni e accordi che erano stati presi in precedenza. Di più: l'introduzione del decreto dovrà avvenire in sede di rinnovo dei contratti collettivi nazionali e dovrà tenere conto di quanto in precedenza stabilito.

Una doccia fredda per quei dirigenti che già prefiguravano un periodo felice, di decisio-

ni senza intralci, di dispacci telegrafici militarmente eseguiti dalla «macchina amministrativa» senza discussioni. Un salvagente al quale attaccarsi, invece, per i sindacati che non a caso hanno pubblicato la decisione del tribunale torinese sui loro siti in modo che le sezioni periferiche possano prenderne visione.

«Si tratta di una sentenza fondamentale - spiega Roberto Galasso della segreteria regionale delle funzioni centrali della Cgil. Non solo perché mette al sicuro la concertazione per tutto il 2010, ma anche perché stabilisce un percorso di introduzione del decreto Brunetta non così traumatico come qualcuno vorrebbe».

Tutto, in Piemonte, è nato quando i rapporti tra direzione regionale dell'Inps e sindacati si sono fatti difficili. In particolare un evento ha provocato la rottura delle relazioni: alla fine dell'anno scorso la diri-

genza regionale aveva inviato una nota alle direzioni provinciali imponendo l'uso degli straordinari al posto della Banca delle Ore, sistema usato da tempo che consentiva ai lavoratori di recuperare in altre giornate le ore lavorate in eccesso. La direzione regionale ha preso la decisione unilateralmente stabilendo che, per lei, la banca non era regolamentata. I sindacati non hanno potuto dire la loro, nonostante al giudice abbiano prodotto documentazione che dimostrerebbe il contrario. Da qui è iniziato uno scontro sordo, durante il quale la direzione regionale ha preso altre decisioni organizzative senza comunicarle ai sindacati: dalla sperimentazione all'agenzia di Novara alla riorganizzazione degli uffici.

Un atteggiamento che è riuscito a ricompattare tutte le sigle, anche quelle meno ostili al decreto Brunetta: Cgil, Cisl, Uil, Rdb Cub e Cisl.



La sede torinese dell'Inps



Renato Brunetta
Il decreto del ministro renderà più liberi i dirigenti pubblici nelle scelte organizzative. Per i giudice del lavoro, però, esistono dei paletti

